



PAPA FRANCESCO

**Stamattina compie
85 anni: AUGURI!**

a pagina 9



LA RICORRENZA

**Un giardino nel museo
egizio di Torino**

FERRARI a pagina 8



LA SICUREZZA

**Italia, blindato
il Capodanno**

ESPOSITO a pagina 5

La Giunta del Senato: "A Fabio Porta il seggio lasciato vacante da Cario..."



Manca l'approvazione definitiva dell'Aula di Palazzo Madama. Ma la giornata di ieri è stata di certo importante dato che la Giunta delle elezioni e delle immunità del Senato ha approvato la proposta di individuazione del senatore subentrante nella circoscrizione Estero, ripartizione America meridionale, indicando in Fabio Porta.

a pagina 2

Manca l'approvazione definitiva dell'Aula di Palazzo Madama

CELEBRATA LA FESTA DEGLI EMIGRATI DI SATRIANO DI LUCANIA

**Torna la festa di San Rocco a Montevideo
Una tradizione italiana che resiste ancora**



Nell'Uruguay fortemente laico e poco incline alla religione c'è ancora spazio per le tradizioni religiose italiane. Una di queste è la festa di San Rocco dedicata al patrono di Satriano di Lucania (Potenza) venerato anche a Montevideo

FORCINITI a pagina 11

**Mario Draghi
vive in bilico**

di MINO TEBALDI

Mario Draghi vive in bilico. Tra Palazzo Chigi e l'ipotesi di approdo al Quirinale. Naturalmente, come nella migliore tradizione della corsa al Colle, il premier non fa mai menzione, nei suoi interventi pubblici, ad (...)

segue a pagina 15

L'OPINIONE

**Una giornata di
ordinaria follia**

di CRISTOFARO SOLA

È il giorno dello sciopero generale. Lo hanno voluto la Cgil e la Uil, ma non la Cisl che si è chiamata fuori. Si protesta contro la legge di Bilancio 2022, in discussione in Parlamento. Per Cgil e Uil la manovra (...)

segue a pagina 10

SEMPRE PRESENTI



**Le aziende piú antiche
d'Italia ancora in attività**

CASINI alle pagine 12 e 13

IL SETTIMANALE INCORONA DRAGHI

**The Economist incorona l'Italia:
"È il Paese dell'anno 2021"**

Nel giorno in cui Mario Draghi difende, davanti al Consiglio di Bruxelles, le ulteriori misure restrittive anti-Covid adottate dal governo italiano, ecco arrivare un inatteso quanto straordinario riconoscimento per il nostro Paese.

a pagina 4



Manca l'approvazione definitiva dell'Aula di Palazzo Madama. Ma la giornata di ieri è stata di certo importante dato che la Giunta delle elezioni e delle immunità del Senato ha approvato la proposta di individuazione del senatore subentrante nella circoscrizione Estero, ripartizione America meridionale, indicando in Fabio Porta (del Pd) l'eletto designato a succedere ad Adriano Cario (Gruppo Misto), dichiarato decaduto dall'aula del Senato dopo che nel corso di una indagine penale sono emerse delle irregolarità nelle votazioni. La proposta dei correlatori Giuseppe Cucca (Iv) e Grazia D'Angelo (M5S) è passata con 11 voti favorevoli e 9 astenuti. Dunque, manca solo l'ufficialità, ma a questo punto la legalità sembra avere avuto la meglio su una storia ricca di sotterfugi e povera di rispetto nei confronti degli italiani all'estero che non hanno visto rispettata la propria volontà elettiva. Tra le notizie positive, almeno i 9 astenuti della Giunta che probabilmente si sono passati la mano sulla coscienza e quindi non hanno votato contro Porta. Che poi è sta-

La Giunta del Senato: "A Fabio Porta il seggio lasciato vacante da Cario"

Manca l'approvazione definitiva dell'Aula di Palazzo Madama



Fabio Porta

to il grande protagonista di questa vicenda, colui che è sceso in campo in prima persona per denunciare appunto i gravi brogli elettorali che nel 2018 lo pena-

lizzarono nei confronti di Cario, allora facente parte dell'Usei. Alla fine, Porta è riuscito a 'vincere' una sfida non facile. E lasciatecelo dire, un ruolo impor-

tante in questa vicenda lo ha avuto la stampa e tutti quei media che non hanno abbassato mai l'attenzione verso un avvenimento così sconcertante, facendo il proprio lavoro di raccontare fatti e non nasconderli. Noi abbiamo fatto del nostro meglio, organizzando pure una petizione online che ha raccolto migliaia di firme provenienti da tutto il mondo e che chiedeva di ridare dignità alle comunità estere, rimaste sbalordite per il caso Cario. L'obiettivo di tutti (o meglio quasi tutti) era quello di ristabilire ordine e legalità. Adesso chiediamo allo stesso Porta di essere un degno rappresentante dell'Italia in Sud-America: sono anni per esempio che qui in Uruguay non viene nessuno (a differenza di un lontano passato), c'è bisogno di una presenza costante per vedere quel poco che va e quel

tanto che non va. Probabilmente da questa vicenda i grandi partiti si sono resi conti che i piccoli partiti che nascono in determinate zone altro non sono che piccoli potentati che contano praticamente niente e che pensano più che altro ai propri orticelli. Certo, magari possono essere utili per far cadere o nascere un governo. Ma di intralazzi politici, alla gente non gliene può fregare di meno. Vogliono vedere risultati concreti e possibilmente utili, non certo vedere la costruzione di cattedrali nel deserto come la nuova area consolare di Montevideo, costata due milioni di dollari laddove questo denaro poteva di certo essere utilizzato per dare una mano reale ai connazionali in difficoltà, come se non vivessimo in una pandemia. Come è assurdo far pagare 150 pesos a persona per avere la possibilità di ascoltare le musiche del maestro Ennio Morricone al Teatro de Verano di Montevideo: così si vuol diffondere la cultura italiana in Uruguay? Caro Porta, confidiamo tanto nella sua presenza. Qui da noi, ma anche nel resto del Sud-America.

Gli italiani tornano a spendere per il Natale a tavola con una media di 113 euro a famiglia, il 38% in più rispetto alle feste del 2020 segnate dal lockdown, con zone rosse, limitazioni alle riunioni di famiglia e la chiusura di ristoranti e agriturismi. E' quanto emerge dall'indagine Coldiretti/Ixe' presentata in occasione dell'Assemblea nazionale della più grande organizzazione agricola d'Italia e d'Europa. La crisi causata dalla pandemia ha differenziato fortemente le possibilità di spesa delle famiglie tanto che un 9% di italiani destinerà al pranzo natalizio non più di 30

NATALE 2021 Gli italiani tornano a spendere per la festa più importante dell'anno: +38%

Sale la spesa a tavola, 113 euro a famiglia

euro, mentre un altro 18% si fermerà tra 30 e 50 euro, secondo Coldiretti/Ixe'. Il 20% dei cittadini spenderà tra 50 e 100 euro, il 32% tra 100 e 200 euro, il 6% tra 200 e 300 euro. Ma c'è anche un 3% che andrà oltre i 300 euro mentre un 4% preferisce non rispondere. A livello territoriale i più "spendaccioni" sono gli italiani del Sud con una media di 129 euro a famiglia, davanti a residenti nel Nord Ovest (116 euro) e del Centro (115 euro). Nelle Isole



ci si ferma a 109 euro, ma i più "parchi" sono i residenti del Nord Est, con appena 92 euro a famiglia. Se le differenze territoriali ed economiche dividono gli italiani al tempo della pandemia, le scelte a tavola contribuiscono però a riunirli, secondo Coldiretti/Ixe'. Il 95% dei cittadini acquisterà per le feste soprattutto prodotti italiani, tra un 59% che lo farà perché sono più buoni e il 36% che vede come priorità sostenere l'economia e il lavoro del proprio Paese.

LA REAZIONE La senatrice di Italia Viva: "Una decisione importante"

Garavini (Iv): "Ristabilita la legalità"

Bene che la Giunta per le immunità del Senato abbia messo un punto alla situazione di stallo creatasi con il voto di due settimane fa assegnando con chiarezza il seggio del senatore decaduto Cario a Fabio Porta". Così Laura Garavini, senatrice di Italia Viva eletta in Europa e Vicepresidente della Commissione Esteri. "La decisione di questa mattina - ha aggiunto - è importante perché ristabilisce la legalità nel luogo chiamato a tutelarla, il Parlamento. Sono ottimista che l'aula del Senato confermerà questo voto".

Garavini (Iv): "Ristabilita la legalità"
Bene che la Giunta per le immunità del Senato abbia messo un punto alla situazione di stallo creatasi con il voto di due settimane fa

assegnando con chiarezza il seggio del senatore decaduto Cario a Fabio Porta". Così Laura Garavini, senatrice di Italia Viva eletta in

Europa e Vicepresidente della Commissione Esteri. A "La decisione di questa mattina - ha aggiunto - è importante perché ristabilisce la legalità nel luogo chiamato a tutelarla, il Parlamento. Sono ottimista che l'aula del Senato confermerà questo voto".

bilisce la legalità nel luogo chiamato a tutelarla, il Parlamento. Sono ottimista che l'aula del Senato confermerà questo voto".



Laura Garavini

LUNEDÌ 20 E MARTEDÌ 21 ALLA FARNESINA

XIV Conferenza degli Ambasciatori e delle Ambasciatrici d'Italia nel mondo

Lunedì 20 e martedì 21 dicembre si svolgerà alla Farnesina la XIV Conferenza degli Ambasciatori e delle Ambasciatrici d'Italia nel mondo sul tema "Ripartire insieme: il contributo della politica estera ed europea dell'Italia alla trasformazione del sistema internazionale". Interverranno il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi, e il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio. La Conferenza degli Ambasciatori e delle Ambasciatrici d'Italia è l'appuntamento di confronto



e riflessione sull'azione internazionale del nostro Paese, che coinvolge i Capi Missione e i Vertici dell'Amministrazione MAECI.

Quest'anno la Farnesina torna a riunire a Roma circa 100 Capi delle missioni

diplomatiche dell'Italia nel mondo: un'occasione di confronto e riflessione affinché il Ministero, grazie alla sua vastissima rete diplomatica, possa rappresentare, sempre di più, un valore aggiunto per la sicurezza e la crescita di tutto il Sistema Paese. I lavori della Conferenza si snoderanno tra l'impegno della diplomazia italiana su temi come l'evoluzione degli assetti geopolitici nel mondo dopo la pandemia, il ruolo delle donne in diplomazia, il contributo italiano nelle risposte alle sfide globali, la Farnesina al servizio della ripresa e dell'immagine dell'Italia.

Caro Direttore,
Dopo oltre mezzo secolo bazzicando per le nostre comunità italiane in America Latina, dopo aver lavorato per numerosi mezzi stampa italiani e non, dopo aver intervistato da Fidel Castro a Bettino Craxi, dopo aver viaggiato per mezzo mondo alla ricerca di ritagli tricolori di ogni genere e soprattutto, dopo aver visto ogni genere di irregolarità, dalle più piccole alle più gigantesche, finalmente, la decisione di rilasciare al giusto vincitore di una poltrona di Senatore ad un caro amico come Fabio Porta, da parte del Parlamento Italiano, mi ha dato un sospiro di sollievo. Dal 2006 ad oggi ne ho viste di tutti i colori alle elezioni politiche per le quali ha lottato per mezzo secolo Mirko Tremaglia che, se fosse vivo, con quel suo caratterino, avrebbe fatto sicuramente un grande casino!!! Fin dalle prime elezioni ci sono stati brogli elettorali. Da mazzette per le ditte postali che distribuivano i plichi, al lavoro da eserciti a contratto che "compravano" o convincevano connazionali a rilasciarli per riempirli a casa, persino mazzette per i



LETTERE AL DIRETTORE

portieri dei palazzi affinché se li fregassero prima di essere consegnati per 2 dollari! Tutto, ovviamente, impossibile da dimostrare. Purtroppo non posso fare nomi perché non ho una registrazione, ma, per le elezioni del 2008, quando cadde Prodi e si dovette tornare alle urne, ricordo di essere stato presente durante una conversazione di un mio caro amico, ex Deputato per la Circoscrizione dell'America Latina. Stavo coordinando con lui un'intervista per la RAI nel suo ufficio, quando suonò il telefono e lo ascoltai quando la sua segretaria gli passò un contatto e la seguente conversazione, un po' di nascosto, ma ascoltando tutto: "Ciao! Sì.....-silenzio-.....come? Ma tu sei pazzo! Io comprare a te plichi per le elezioni? E a 3 Euro l'uno? Sei fuori di testa, non ho bisogno di queste furbizie, i miei voti li ho da mezzo secolo di lavoro nella comunità italiana. Mi conoscono tutti in questa città!". Io rimasi a bocca aperta e lui, un caro

amico mi disse: "Vedi Stefano come si possono vincere elezioni? Tu stesso lo hai ascoltato, a te non nascondo niente. Ci sono "questi personaggi" che, se hai 300.000 dollari, e io li ho da spendere se voglio, ti puoi comprare la tua legislatura al Parlamento italiano senza troppi sforzi di squadra". Abbiamo poi visto personaggi loschi come Di Biagio in Belgio, nel 2006, il finto abbraccio nei cartelloni di Berlusconi con Caselli nel 2008 (poi Senatore per FI), video all'interno del Consolato Generale d'Italia di Buenos Aires di persone che riempivano i plichi elettorali rubati un po' di qua e un po' di là, insomma, sinceramente di tutti i colori! Fatti dimostrabili? Mai!! Ma oggi, per la prima volta nella storia delle elezioni per gli italiani all'estero, finalmente, si è fatta giustizia e Fabio Porta, forse l'unico parlamentare che ha fatto il suo lavoro con pazienza e meticolosità, sarà risarcito per un brutto periodo di 3 anni in balia delle onde. I suoi voti

erano I SUOI, non ha avuto bisogno di andarli a prendere con mazzette o eserciti di impiegati pagati o postini bisognosi. Fabio Porta torna al suo posto e tantissimi italiani sperano che ci rimanga anche per le prossime elezioni. D'altro canto, ciò che è accaduto a Adriano Cario, mi da molta pena, sinceramente. Prima, messo al primo posto al Senato da Eugenio Sangregorio e la sua USEI, poi il tradimento prima di assumere passando al MAIE, poi questo scandalo, insomma.....per un ragazzo che, da piccolo ho avuto in braccio quando lavoravo con suo padre, il compianto Gaetano Cario, è stato troppo! Il fatto veramente positivo è che, finalmente, il Senato della Repubblica Italiana ha deciso di espellere dal corpo un parlamentare che non ha fatto il suo dovere e, per 3 anni, si è beccato uno stipendio da re che non potrà mai restituire e Fabio Porta riprende il posto che gli avevano rubato.

Stefano Casini

L'INTERVENTO ALLA UE

Stretta sui viaggi, Draghi a Bruxelles: "Misura adottata a protezione del Ssn"

Mario Draghi lo aveva fatto due giorni fa, quando aveva risposto al mittente le rimostranze Ue contro le ulteriori misure restrittive anti-Covid adottate dal governo italiano per le festività di fine anno. È tornato a farlo ieri. Questa volta direttamente davanti al Consiglio europeo dove ha sottolineato la necessità di rafforzare la definizione

di alcuni aspetti nella lotta al Covid, come le vaccinazioni, la data di scadenza del "green pass" e la campagna, tuttora in corso, sull'inoculazione della terza dose. L'ex "numero uno" della Bce ha ricordato le 135 mila persone decedute in Italia a causa del virus e la brusca caduta del Pil. Draghi, che nei giorni scorsi è stato bacchetta-

to proprio da Bruxelles, per la decisione di un'ulteriore stretta sui viaggi per le vacanze natalizie, ha evidenziato come la variante Omicron sia per ora meno diffusa in Italia rispetto ad altri Stati membri e ha specificato, pertanto, che occorre mantenere questo vantaggio a protezione del Sistema sanitario nazionale italiano.

L'ANNUNCIO Con Draghi, scrive il settimanale, il Paese ha acquisito un premier competente e rispettato

The Economist incorona l'Italia "È il Paese dell'anno 2021"

Nel giorno in cui Mario Draghi difende, davanti al Consiglio di Bruxelles, le ulteriori misure restrittive anti-Covid adottate dal governo italiano, ecco arrivare un inatteso quanto straordinario riconoscimento per il nostro Paese. Il settimanale economico britannico "The Economist" ha infatti incoronato lo Stivale come "il Paese dell'anno". Tale scelta, ha spiegato la prestigiosa testata non senza un pizzico d'ironia, è stata presa non certo "per l'abilità dei calciatori" azzurri, che "hanno vinto il principale trofeo europeo", né "per le sue pop star (i Maneskin, ndr) che si sono aggiudicate "l'Eurovision Song Contest" bensì per la sua politica". Un riconoscimento vero e proprio, insomma, che, in buona sostanza, ha esaltato l'azione dell'esecutivo capitanato dall'ex "numero uno" della Bce, fungendo simbolicamente da sponda per l'inquilino di palazzo Chigi nell'aiutarlo a rivendicare, petto in fuori, i buoni frutti dell'azione del suo governo. A partire dalla stretta sui viaggi decisa per le prossime festività natalizie. Proprio con "Mario Draghi", scrive The Economist, l'Italia "ha acquisito un premier com-



Mario Draghi

petente e rispettato a livello internazionale". "The Economist", prosegue l'articolo, "ha spesso criticato l'Italia" eppure "quest'anno l'Italia è cambiata". Per una volta, "un'ampia maggioranza dei suoi politici ha seppellito le proprie divergenze per sostenere un programma di profonda riforma che dovrebbe significare che l'Italia ottiene i fondi a cui ha diritto nell'ambito del piano di ripresa post pandemia dell'Ue". "Il tasso di vaccinazione in Italia è tra i più elevati d'Europa. E dopo un 2020 difficile, la sua economia si sta riprendendo

più rapidamente di quelle di Francia o Germania", rimarca ancora il settimanale. "C'è il pericolo che questa insolita esplosione di governance sensata possa subire un'inversione", prosegue il magazine, affermando che Draghi punterebbe a diventare presidente della Repubblica, "un incarico più cerimoniale", e a lui "potrebbe succedere a un primo ministro meno competente". Tuttavia "è difficile negare che l'Italia di oggi sia un posto migliore di quanto non fosse nel dicembre del 2020. Auguroni!" conclude la rivista.

QUIRINALE

Salvini rilancia la nomination di Berlusconi, Conte dice no



Matteo Salvini

E' l'argomento politico del momento: la corsa per il Quirinale. Manca poco, ormai, alla scadenza del mandato settennale di Sergio Mattarella. Chi gli subentrerà sul Colle più alto della Capitale? Chi la spunterà tra i pretendenti? Ieri il segretario del Carroccio Matteo Salvini ha rilanciato l'opportunità di bandire, quanto prima, un tavolo di confronto, tenendo in gioco la candidatura di Silvio Berlusconi, uno dei "papabili" alla candidatura per la presidenza della Repubblica. Di fronte a questa prospettiva, però, Giuseppe Conte, leader del Movimento, ha ribadito il no dei grillini con Luigi Di Maio che, dalla stessa sponda, ha chiesto chiedo di tenere fuori dai giochi politici anche il plurigettonato nome del premier Mario Draghi.

IN VATICANO, FRANCESCO: GRAZIE PER LA TESTIMONIANZA

Mattarella dal Papa per la visita di congedo

Papa Francesco ha ricevuto, ieri, in Vaticano, il Capo dello Stato Sergio Mattarella nella visita di congedo del Presidente della Repubblica, ormai a poche settimane dalla scadenza del suo mandato settennale.

Durante i "cordiali colloqui" tra il Pontefice e l'inquilino del Quirinale (presente all'incontro con sei nipoti ed i suoi consiglieri), ha spiegato la Santa Sede in una nota, è stata espressa "soddisfazione per le buone relazioni" intercorrenti tra Vaticano ed Italia, e ci si è soffermati su alcune questioni relative

alla "situazione sociale" del Belpaese, con particolare riferimento ai problemi della pandemia e alla campagna di vaccinazione in atto, alla famiglia, al fenomeno demografico e all'educazione dei giovani. Nel prosieguo della conversazione sono state prese in esame tematiche di carattere internazionale, con speciale attenzione al Continente africano, alle migrazioni e al futuro e ai valori della democrazia in Europa. "Grazie per la testimonianza, il meglio della testimonianza" ha detto Papa Francesco nel salutare Mattarella.

ANNULLATO IL CONCERTO AL CIRCO MASSIMO, RINVIATO IL CONCORSO DI MISS ITALIA

Capodanno blindato: De Luca a Napoli chiude quasi tutto, niente pizza in strada

di FRANCO ESPOSITO

Italia blindata a Capodanno. Sospeso il concerto al Circo Massimo. Anche a Napoli niente musica. Dilaga Omicron e fa danni, è meglio darsi una regolata. La parola tradotta è il chiaro sinonimo di stretta. Friuli, Calabria e Bolzano sono già in zona gialla, rischiano di accodarsi Liguria, Veneto e la provincia di Trento. Il Covid si è insinuato pure tra le partecipanti al concorso di miss Italia: accertati due casi di contagio tra le concorrenti. L'edizione 2021 dello storico evento è rinviata a gennaio. "Scelta necessaria a tutela della salute", la comunicazione arriva da Patrizia Mirigliani, il cuore dell'organizzazione. Crescono i contagi, ma c'è ancora agente che ne frega altamente dei numeri legati al rischio da virus, ora sotto il nome di Omicron e continua a mietere vittime. No vax a parte, hanno dimostrato di non riconoscere stupidamente il pericolo, le 951 persone multate nella giornata di mercoledì, causa il mancato uso della mascherina. Ancora di più le 456 persone sanzionate perché circolanti liberamente senza il green pass. Natale andrà così; Capodanno sarà invece blindato. Malgrado lamenti e pianti degli operatori turistici. Agenti di viaggio e albergatori prossimi ad esplodere: si ritengono penalizzati dalla nuova raffiche di restrizioni. L'Italia ha chiuso le frontiere, la decisione presa è già pienamente operativa, l'Ue continui pure a strepitare. Se ne va comunque ramengo il turismo, messo in crisi dall'andamento della curva pandemica: in giro pare non ci sia una grana voglia di venire dall'estero in



Vincenzo De Luca

Italia. Una marea di persone ha già provveduto ad annullare le prenotazioni. In Campania non si assisterà al rito della pizza mangiata in strada alla vigilia di Natale. Il governatore Vincenzo De Luca chiude tutto, piazze e movida. "Evitiamo di fare cose scriteriate", avverte il presidente con un comunicato stampo non breve, in cui si privilegia in assoluto la parola divieto, L'ordinanza numero 27 pubblicata il 15 dicembre. I tagli de 2020 già superati da quelli de 2021. Un caso su cinque di contagio tra i bambini fino a undici anni. L'ordinanza prevede, a partire dal 23 dicembre 2021 a fino al primo gennaio, per l'intera giornata varrà il divieto di consumo di cibi e bevande, alcoliche e non alcoliche, ad esclusione dell'acqua. Il divieto riguarderà le aree pubbliche, compresi parchi, piazze, ville e gli spazi antistanti i negozi. Nei giorni 23, 24, 25, 31 dicembre e primo gennaio, ai bar e gli esercizi di ristorazione sarà proibita la vendita con asporto di bevande alcoliche e non alcoliche. Sarà consentito sedersi ai tavolini all'aperto e

consumare, nel rispetto del distanziamento sociale. Nei luoghi pubblici all'aperto saranno vietati eventi, feste, e quelle manifestazioni che possono causare fenomeni di assembramento. Campania reclusa, tout court. Questo non si può fare, quell'altro neppure, con conseguente enorme amarezza dei titolari di locali pubblici. Speravano nei cenoni e nella festa di fine anno per introitare parte del denaro mancato allo spirare del 2020. Resta inoltre l'obbligo di indossare i dispositivi di protezione individuale. In primis, la mascherina, anche all'aperto dove è possibile che si creino affollamenti. Quelli nei centri urbani, nelle piazze, sui lungomari nelle ore di maggior afflusso di persone. In pratica vale come chiusura di piazza del Plebiscito e via Caracciolo. La disposizione viene applicata anche nelle code, nei mercati, nelle fiere e su tutti i mezzi di trasporto pubblico all'aperto. Ma i controllori esistono davvero e sono operativi al cento per cento? Permangono i dubbi, e sono molto forti. Basterà lo scritto perentorio del go-

vernatore oggetto di vibrante contestazione a risolvere il problema? De Luca raccomanda al Comune di "adottare provvedimenti di chiusura temporanea di specifiche aree pubbliche e di intensificare la vigilanza e i controlli nei luoghi della movida". Il problema atavico che affligge Napoli nelle notti di fine settimana, in interi quartieri. Quello di Chiaia in particolare. Perentorio De Luca, come sordo al cospetto delle proteste di ristoratori e bar. "Tra Natale e Capodanno ci giochiamo la tranquillità delle nostre famiglie. Se si lascia campo libero agli impazzimenti di questa settimana, a fine gennaio ci lecheremo le ferite con migliaia di nuovi contagi". Quindi, buoni, cari napoletani e cari campani, state sereni, adeguatevi alle disposizioni, drastiche sulla carta. I giovani sono i primi destinatari dell'appello del governatore regionale. "Evitiamo di fare cose scriteriate senza mascherina". Ebbene

si, sono soprattutto i giovani ad andare in strada senza alcuna protezione. E spesso, quasi sempre, bevendo dalla stessa bottiglia. De Luca è dell'avviso che non esista una strada diversa ed efficace, al di fuori della durezza. "Un modo di festeggiare c'era, potevamo dire: facciamo degli eventi controllati, con la gente seduta. Per favore, non prendiamoci in giro, a Capodanno non si controlla un bel niente", Napoli era rimasta arancione un anno fa, a pochi giorni dal Natale 2020. La Campania non aveva cambiato colore: arancione fino al 24 dicembre, giorno di partenza delle disposizioni nazionali anti-Covid. Il documento firmato da De Luca (ordinanza numero 98) applicava in toto tutti i punti del Dpcm. Anche l'anno scorso il governatore vietava uno dei riti preferiti nella notte di Capodanno: l'abitudine di decine di migliaia di persone, soprattutto giovani, di ritrovarsi nelle strade principali della città e dei piccoli comuni per fare aperitivi con gli amici e scambiarsi auguri e regali. Ma le nuove misure come vengono giustificate? Innanzitutto dall'aumento dei contagi in questi giorni. In un quadro completamente diverso però. 1.641 positivi l'altro ieri, a fronte dei 647 del 2020, ma con una importante differenza: 8.441 tamponi l'anno scorso, quasi 38mila quest'anno. E un dato illuminante, quello che conta davvero: il basso tasso di occupazione delle terapie intensive, 25 mercoledì, 123 nel 2020. Il 5 dicembre in Campania sono decedute per Covid solo 6 persone contro le 50 dello stesso giorno del 2020. I numeri testimoniano l'efficacia dei vaccini.

DUE FENOMENI SOCIALI PATOLOGICI MA CORRELATI

I cialtroni, gli imbonitori e il danno sociale

di GIOVANNI BONIOLO

Nel 1999, la Banca Mondiale sancì, punto poi ripreso nel 2005 dall'UNESCO, che viviamo in una società della conoscenza, ovvero in una società a elevato grado di utilizzo delle tecnologie elettroniche in ambito informazionale e caratterizzata da individui che sanno reperire informazione, che sanno maneggiarla, modificarla creativamente e usarla al fine di aumentare la qualità della vita loro e di coloro cui sono interessati.

Si ha così una definizione di conoscenza basata sulla possibilità di aumentare la qualità della vita in base all'informazione che ab-

biamo e che siamo capaci di recuperare e manipolare. Qui per 'informazione' si intende la notizia di un evento o di un processo che si è provata essere veridica attraverso le tecniche tipiche di quell'ambito. Se l'ambito è scientifico quell'informazione è una notizia di un evento o di un processo che sappiamo essere frutto di osservazione o esperimento e i cui risultati sono ripetibili (ossia ritrovabili dallo stesso ricercatore con la stessa strumentazione, nello stesso laboratorio anche in tempi diversi) e riproducibili (ossia ritrovabili da ricercatori, con strumentazione diversa, anche in laboratori diversi e in tem-

pi diversi).

Questo fa sì che noi si potrebbe essere in grado di identificare due fenomeni sociali patologici ma correlati: quello della mal-informazione e quello della dis-informazione. La prima riguarda la comunicazione senza intenzione ingannevole di notizie false o inesatte su eventi, persone, o processi (anche riguardanti come funziona il nostro corpo e che cosa si debba fare per curarlo); la seconda, invece, riguarda il fornire notizie false o inesatte con l'intento di ingannare e manipolare. Che il mal-informatore sia in buona fede e il dis-informatore sia in cattiva fede ha qui poca importanza.

Entrambi fan sempre dei danni a chi non è in grado di riconoscerli e di evitarli. In effetti, o siamo in presenza di cialtroni che parlano a vanvera di cose che non sanno pensando di avere un qualche diritto a farlo o avendo una qualche patologia dell'ego. O siamo in presenza di imbonitori che per un qualche loro ritorno personale (fama mass-mediatica, denaro ecc.) o ego malato diffondono notizie false o imprecise.

Facciamo un altro passo. Già l'UNESCO metteva in guardia contro la divisione conoscitiva fra coloro che sanno (e che sanno usare ciò che sanno) e coloro che non sanno (e che non sanno usare quel poco che sanno). Divisione che non è da ravvisare solo fra paesi ricchi e poveri, come sempre l'UNESCO temeva, ma che è trasversale pure all'interno dei paesi ricchi, o considerati tali come l'Italia. Ovvero, ci sono cittadini che vivono appieno la società della conoscenza e cittadini che, per motivi anagrafici, socio-economici, culturali, etnici ecc., non riescono a fruirne e diventano vittime di cialtroni e imbonitori con conseguenze negative non solo per la loro qualità della vita e per quella dei loro cari, ma anche per quella della vita pubblica, giacché possono votare, essere votati, esprimersi pubblicamente ed essere ascoltati.

È utile rilevare che tale divisione conoscitiva comporta un'ingiusta distribuzione delle possibilità di avere una buona qualità della vita (e della morte); dell'accesso all'ascensore sociale (meno si sa e mi-

nori sono le possibilità di cambiare posizione e ruolo sociale); delle capacità decisionali (poca conoscenza comporta verosimilmente peggiori decisioni individuali e pubbliche); della corretta informazione su cui basare le proprie scelte in ambito di salute (scelta dei cibi, dello stile di vita, delle cure ecc.); della capacità di riconoscere esperti che possono essere utili per i casi della vita (avvocati, medici ecc.); della capacità di pensare criticamente in modo corretto, con tutti i danni che ciò comporta sia a livello privato che pubblico nel non saper distinguere un cialtrone o un imbonitore da un esperto, una sorgente di notizie false o imprecise da una sorgente di corretta informazione.

Quelli che vivono, sfortunatamente, nel lato sbagliato della divisione conoscitiva sono epistemologicamente fragili e sono le vittime di cialtroni e imbonitori. Ma chi sono questi "epistemologicamente fragili", dal nome apparentemente così difficile ed esoterico? Sono coloro che non conoscono a sufficienza e così non sono preparati a sconfessare i mal-informatore e i dis-informatore.

Ora la fragilità ammette varie definizioni, ma in ambito medico e di etica medica viene più o meno definita quale una sindrome di deficit o declino fisiologico caratterizzata da una marcata vulnerabilità a eventi patologici avversi. Parallelamente, potremmo definire la fragilità epistemica come quella situazione di deficit e declino conoscitivo e argomentativo caratterizzata da una vulnerabilità a essere

ATTRAVERSO UN SUO PROGRAMMA DI BENEFICENZA

Amazon finanzia gruppi No-Vax Usa



Durante la pandemia Amazon ha contribuito a finanziare con migliaia di dollari le attività di disinformazione di diversi gruppi no-vax americani attraverso un suo programma di beneficenza. Lo rivela il Washington Post dopo aver analizzato documenti fiscali del gigante dell'e-commerce. In sostanza attraverso Amazon-Smile, che dona lo 0,005 di ogni acquisto effettuato ad un'organizzazione scelta dal cliente, sono stati donati oltre 40.000 dollari. E precisamente a gruppi che facevano disinformazione sulla campagna vaccinale. Si tratta di una piccola cifra rispetto agli oltre 60 milioni di dollari donati ogni anno da Amazon a ong di ogni genere. E tuttavia capaci di creare "grossi danni".

Per la capacità di queste entità di diffondere fake news attraverso i social", sottolinea Imran Ahmed, amministratore delegato del Center for Countering Digital Hate, un'organizzazione che lotta contro la disinformazione sui vaccini.

La portavoce di Amazon, Stacey Keller, ha risposto al Washington Post con una nota difensiva. Si sottolinea, infatti, che se pure la società incoraggia i suoi dipendenti a vaccinarsi continuerà a finanziare organizzazioni no-vax.



convinti da false notizie e argomentazioni scorrette, ossia a essere convinti da imbonitori e cialtroni. Nessuno che non sia epistemicamente fragile può farsi convincere da un

signore o da una signora che, in televisione, sui social o sulla carta stampata, dice il falso, ragiona in modo scorretto, parla di cose che non sa, fa finta di essere autorevole. E

questo perché chiunque sia non epistemicamente fragile ha la conoscenza necessaria per riconoscere il falso, il ragionamento scorretto, chi parla di cose di cui non sa nulla, la mancanza di autorevolezza. Sfortunatamente esiste la divisione conoscitiva; sfortunatamente esistono gli epistemicamente fragili; sfortunatamente esistono i cialtroni e gli imbonitori. Ricordiamoci a questo punto, almeno per chi abbia letto J.S. Mill, che ognuno è libero fino a quando la sua libertà non sia di danno a terzi. Da questo punto di vista, chiunque dovrebbe avere la libertà di fare e dire come crede basta che il suo fare e il suo dire non siano di danno a terzi. Ma nel caso della malinformazione e della disinformazione vi è un danno a terzi, segnatamente a chi

è epistemicamente fragile, ossia a chi si trova nel lato negativo della divisione conoscitiva. E questi devono essere protetti. Ricordiamoci questo punto! Ricordiamoci soprattutto quando si parla di sanità pubblica e di come gli epistemicamente fragili possono avere conseguenza negative per la loro qualità di vita e di morte a causa di cialtroni e imbonitori che pensano di avere il diritto di parlare anche se non sanno, anche se non ne hanno l'autorevolezza, ma solo come effetto del loro ego ipertrofico o per i loro fini truffaldini. Insomma, da un lato abbiamo gli epistemicamente fragili che devono essere protetti - magari anche impedendo ai cialtroni e agli imbonitori di parlare o filtrando il loro falso o impreciso comunicare -, e dall'altro abbiamo i cial-

troni e gli imbonitori che sono di danno e che, da un lato, dovrebbero essere fermati e, dall'altro, forse dovrebbero pure essere aiutati, specie se è loro riconosciuta una fase avanzata di malattia psichiatrica. Ricordiamoci, per finire, che il virus SARS, in una delle sue tante mutazioni, non salva gli epistemicamente fragili solo perché tali, ma che anzi questi sono i primi ad avere conseguenze negative. E se non se ne fanno carico i cialtroni e gli imbonitori, evidentemente disinteressati del bene comunque e della protezione dei più fragili, che almeno le istituzioni (o le redazioni dei giornali e delle televisioni) se ne facciano carico, ovviamente se hanno una vaga idea di che cosa significhi 'responsabilità sociale'.

Assassinio JFK, Biden rende pubbliche 1500 pagine di documenti top secret. Risputa la presunta pista sovietica nell'assassinio dell'ex presidente americano John Fitzgerald Kennedy nel 1963. L'amministrazione di Joe Biden ha pubblicato circa 1.500 pagine di documenti finora rimasti segreti, che gli storici sperano possano far luce sulla sua morte. Secondo le anticipazioni dei media, nelle carte diffuse dagli Archivi Nazionali ci sarebbero appunti di agenti della Cia presi subito dopo la sparatoria, avvenuta il 22 novembre a Dallas. Ma indicazioni interessanti emergerebbero anche sulla presunta pista sovietica, a partire dalla notizia che il killer Lee Harvey Oswald incontrò a Città del Messico il console Valeriy Vladimirovich Kostikov, un agente del Kgb, il 29 settembre 1963, due mesi prima dell'assassinio. Dell'incontro si parlava anche in documenti precedenti, ma oggi sarebbero emersi nuovi dettagli, anche se tuttora non sarebbe chiaro chi abbia chiesto l'appuntamento. Nelle carte c'è inoltre un memo su telefonate anonime fatte all'ambasciata degli Stati Uniti a Canberra, in Australia, un anno prima dell'assassi-

E RISPUNTA LA PISTA SOVIETICA

Assassinio JFK, Biden rende pubbliche 1500 pagine di documenti "top secret"



nio. La persona che ha effettuato le chiamate avrebbe sostenuto come il governo sovietico stesse tramando per uccidere Kennedy. Un'altra telefonata invece il 24 novembre, due giorni dopo l'omicidio, sostenendo come dietro alla morte di Jfk ci fosse Mosca. La moglie di Oswald, Marina, che era russa, è menzionata in tutti i file. In uno di questi si spieghereb-

be come uno studente marocchino abbia contattato la Cia dopo la sparatoria affermando di essere stato il suo ragazzo, anche se non si sa quale rilevanza possa avere l'informazione per l'indagine. Sono circa 10 mila le pagine che il Congresso aveva chiesto di desecretare già nel 1992. La prossima scadenza è il 15 dicembre 2022, quando i documenti rimanen-

ti verranno sottoposti a una rigorosa revisione e quindi pubblicati. Stando all'ordine del presidente americano, le agenzie che desiderano continuare a trattenere determinati documenti oltre il termine del prossimo anno devono fornire alla Casa Bianca "un indice non classificato che identifichi per ciascuno i motivi per i quali l'agenzia propone il rinvio". Per la Cnn la diffusione delle carte probabilmente prolungherà l'aspro dibattito tra il governo federale e i ricercatori che si occupano dell'omicidio di Jfk, i quali hanno sempre sostenuto che la Cia, l'Fbi e altre agenzie di sicurezza nazionale hanno continuamente ostacolato una diffusione ordinata da parte del Congresso. E peraltro, secondo numerosi sondaggi, la maggioranza degli americani non crede alla conclusione ufficiale della Commissione Warren secondo cui Oswald nell'uccidere Kennedy agì da solo.

NELLA EX CAPITALE SABAUDA SI LAVORA ALLA RICORRENZA DEI 200 ANNI

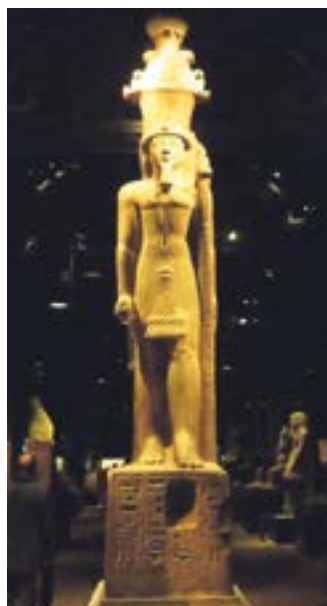
Un giardino nel museo egizio di Torino

di MARCO FERRARI

Nel 2024 ricorreranno i 200 anni dall'arrivo a Torino della collezione del console di Francia in Egitto Bernardino Drovetti, anno in cui nacque il Museo Egizio. Già adesso nella ex capitale sabauda si lavora alla ricorrenza. Sarà inaugurata una piazza ricavata dalla copertura con cupola in vetro e acciaio della corte interna dell'edificio barocco di Guarini, sul modello della Great Court realizzata da Norman Foster per il British Museum. "È un progetto per cui vi è una preliminare disponibilità all'approvazione da parte della soprintendente Luisa Papotti e su cui ci metteremo al lavoro da gennaio con i soci fondatori attivando un tavolo tecnico rivolto al 2024, come era stata fatto per il grande piano di rifunzionalizzazione, concluso con l'inaugurazione del nuovo museo nel 2015 - annuncia la presidente Evelina Christillin. - I nuovi ambienti ospiteranno gli spazi per l'accoglienza, la caffetteria e un giardino egizio. Si creerà una seconda piazza, accanto alla vicina piazza Carignano, un luogo di ritrovo a cui potrà accedere anche chi non si reca al museo. Di lì si raggiungerà direttamente il Tempio di Ellesija, che diventerà visitabile senza biglietto: è un dono dell'Egitto che lo Stato italiano ha depositato presso di noi, dunque patrimonio di tutti". Oggi che le imponenti campagne di scavo e le grandi acquisizioni non sono più possibili, definendo in qualche maniera conclusa la collezione museale, si punta dunque sul paesaggio virtuale. "Noi possiamo farlo - spiega Christian Greco, direttore del Museo



Una nuova piazza. Un tour immersivo. E le mostre partendo dall'Aida. Il museo di Torino si prepara a festeggiare i due secoli nel 2024



Egizio, - perché possediamo un archivio storico incredibile. Da poche settimane è digitalizzato e accessibile liberamente dal sito in modalità Creative Commons Zero per nostra scelta, perché si tratta di un patrimonio che va restituito alla comunità: quelle fotografie documentano le campagne di scavi dall'inizio del '900, dall'età di Ernesto Schiaparelli in poi, in cui si vede il piccone

che scava, ma anche il reperto che emerge dal terreno. Noi forniamo gli elementi per la ricostruzione di quel paesaggio, al resto pensano le nuove tecnologie". Il Museo Egizio di Torino, come quello del Cairo, è dedicato esclusivamente all'arte e alla cultura dell'Egitto antico. Molti studiosi di fama internazionale, a partire dal decifratore dei geroglifici egizi, Jean-François Champollion, che giunse in Piemonte nel 1824, si dedicano da allora allo studio delle sue collezioni, confermando così quanto scrisse lo studioso: "La strada per Menfi e Tebe passa da Torino". Il Museo delle Antichità Egizie comprende un insieme di collezioni che si sono sovrapposte nel tempo, a cui si devono aggiungere i ritrovamenti effettuati a seguito degli scavi condotti in Egitto dalla missione archeologica italiana tra il 1900 e il 1935. In quell'epoca vigeva il criterio secondo cui i reperti archeologici erano ripartiti fra l'Egitto e le missioni archeologiche. Il criterio attuale prevede che i reperti rimangano nel luogo del ritrovamento. Gli scavi archeologici condotti in Egitto da Ernesto Schiaparelli e poi da Giulio Farina portarono a Torino circa 30.000

reperti. Il Museo ebbe una prima risistemazione delle sale nel 1908 e una seconda, più importante, nel 1924, con la visita ufficiale del Re. A tal proposito, per sopperire alla mancanza di spazio, Schiaparelli ristrutturò la nuova ala del Museo (chiamata poi "ala Schiaparelli"), nella quale espone reperti provenienti da Assiut e Gebelein. Ulteriori ristrutturazioni e adattamenti avvennero negli anni '30 con l'installazione della Pinacoteca e alla fine degli anni '80. Particolarmente importante fu l'opera di ricomposizione del tempio rupestre di Ellesija, donato dal governo egiziano in riconoscimento dell'aiuto italiano nel salvataggio dei templi nubiani minacciati dalle acque della diga di Assuan. Per il trasferimento a Torino la struttura fu tagliata in 66 blocchi e poi inaugurata il 4 settembre 1970. A partire dagli anni '80, anche a seguito di un incremento di visitatori, si è reso necessario programmare un nuovo percorso di visita che ha determinato nuovi spazi espositivi. In particolare, il recupero e la sottomurazione dell'Ala Schiaparelli hanno reso fruibili ampie sale sotterranee dedicate alle attività archeologiche

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

ad Assiut, Qau el-Kebir e Gebelein. Al piano terreno, è stata recuperata un'ampia sala destinata a accogliere le antichità dell'Età Predinastica e dell'Antico Regno. In occasione dei Giochi Olimpici Invernali di Torino nel 2006, lo statuario è stato riallestito dallo scenografo Dante Ferretti. L'ultimo intervento ha radicalmente rifunzionalizzato gli spazi, l'intero percorso museale e le dotazioni impiantistiche.

PAPA FRANCESCO

Stamattina compie 85 anni: AUGURI!

Oggi, venerdì 17, Papa Francesco raggiunge il traguardo degli 85 anni ed è tra i dieci papi più longevi della storia. Quando vide la luce la sua Argentina viveva nel pieno della Década Infame, oscuro periodo di dittature militari, corruzioni, esclusione dei partiti democratici dal governo e soppressione delle libertà sindacali. A ben vedere, molto di quei ricordi ha lasciato il segno nella sua successiva linea pastorale. Un'esistenza che abbraccia almeno quattro fasi della storia mondiale (autoritarismi degli anni '30, Seconda Guerra Mondiale, Guerra Fredda e quella che alla Guerra Fredda è seguita e alla quale nessuno ha ancora dato un nome definitivo). Non ha visto la Spagnola, il Santo Padre, ma il Covid ne

ha fatto una figura mondiale ancor più di quanto non fosse prima. L'episodio centrale, però, pare essere il Concilio Vaticano II, che pur lo vide lontano, neolaureato in filosofia e insegnante nei collegi di Santa Fé. Oggi quell'eredità e il suo difficoltoso assorbimento stanno dietro a tante delle problematiche in cui il suo pontificato si dibatte: la Chiesa ha tempi tutti suoi. Francesco, ancora adesso, impersona l'idea di una Chiesa fresca e scattante, "in uscita" come dice lui; l'agnagrafe viceversa ne fa uno dei pontefici meno giovani. Le statistiche, è vero, sono inficiate dal fatto che soprattutto nei primi secoli di vita della Chiesa era poco comune tenere un conto preciso delle primavere pontificali.

Ma da quando esistono dati più certi i conti si possono fare, e su un periodo comunque ragguardevole anche per i tempi della Chiesa. Si calcola circa un millennio, il che rende il dato attendibile, ed in più bisogna considerare (come si vede bene dalle statistiche) che la vita media dei pontefici, esattamente come quella delle loro greggi, è andata significativamente allungandosi nell'ultimo paio di secoli. Questa quindi la classifica redatta dagli specialisti. Il papa più anziano della storia è Leone XIII, nato il 2 marzo 1810, assunto al Soglio il 20 febbraio 1878 e morto il 20 luglio 1903: 93 anni. Al secondo posto Clemente XII, nato il 7 aprile 1652, diventato pontefice il 12 luglio 1730 e morto il 6 febbraio



Papa Francesco

1740, quasi 88enne. Terzo Clemente X, venuto al mondo il 12 luglio 1590, eletto il 29 aprile 1670 e morto il 22 luglio 1676, dieci giorni dopo aver compiuto 86 anni. Ma a questo punto decidere un ordine si fa cosa complicata: c'è il caso di Benedetto XVI. Papa Ratzinger è nato il 16 aprile 1927, è stato eletto il 19 aprile del 2005 ed è rimasto in carica fino al 28 febbraio 2013, quando

aveva quindi 85 anni e dieci mesi. Volendo calcolare invece anche il periodo da Papa emerito, allora ha superato lo stesso Leone XIII avendo tagliato da quasi otto mesi il traguardo dei 94 anni. Ad ogni modo Ratzinger ha superato Pio IX Mastai Ferretti, l'ultimo Papa Re. Nato il 13 maggio 1792, diventato Successore di Pietro il 16 giugno 1846, morì il 7 febbraio 1878, tre mesi prima di compiere 86 anni. Segue Innocenzo XII, nato il 13 maggio 1615, diventato Successore di san Pietro il 22 luglio 1691 e morto il 27 settembre 1700, a 85 anni e poco più. Dopo di lui, adesso, si colloca Bergoglio: ha sopravanzato lo stesso Woytjła. Giovanni Paolo II infatti nacque il 18 maggio 1920, divenne papa il 16 ottobre 1978 e scomparve il 2 aprile 2005, senza raggiungere gli 85 anni. Va precisato che ci sono tre pontefici che potrebbero mettere in discussione il conteggio generale, ma la loro data di nascita è incerta e quindi sono da ignorare: Clemente III (dal 1191 al 1198), Giovanni XXII (dal 1316 al 1334) e Gregorio XII (dal 1406 al 1415). Ma nella storia della Chiesa questi sono dettagli. Al Papa, a Francesco, auguri da tutti noi!!!!

IL SANGUE SI SCIOGLIE FINALMENTE ALLE 17 E 59

San Gennaro fa il miracolo d'inverno

San Gennaro fa il miracolo d'inverno. Dopo una giornata di preghiere si è sciolto il sangue di San Gennaro, rinnovando il miracolo di dicembre. "Dopo una intera giornata di preghiere e l'intonazione costante dell'antico canto delle parenti di San Gennaro che hanno invocato da questa mattina lo scioglimento del grumo di sangue solido è avvenuto il miracolo di San Gennaro alle h. 17.59 di oggi", informa il Museo San Gennaro. "Eccezionalmente celebrato sull'altare maggiore della Cattedrale napoletana e non come di consueto nella Cappella a Lui dedicata per le norme anti covid, il consueto sventolio del fazzoletto bianco quest'anno è stato affidato al deputato Pierluigi Sanfelice di Bagnoli, facente parte di una delle più antiche famiglie del patriziato napoletano, e componente della Depu-

tazione della Cappella di San Gennaro - si spiega -. Alle 19,00 la teca con le ampole del sangue del Santo Patrono di Napoli verranno riposte nella cassaforte d'argento della Cappella". Le celebrazioni del miracolo d'inverno ricordano lo scampato pericolo della città di Napoli dall'eruzione del Vesuvio del 16 dicembre 1631. L'esposizione in processione del sangue e del busto del Santo protettore al Ponte dei Granili fermò il magma che minacciava di distruggere la città. La Deputazione della Cappella del tesoro di San Gennaro, l'antica istituzione laica in rappresentanza della città di Napoli, che custodisce e protegge il sangue del Santo Patrono di Napoli per il voto espresso nel 1527, in quell'occasione fece erigere la guglia di San Gennaro di piazza Riardo Sforza e affidò la realizzazione a Cosimo



Fanzago. Quello di dicembre, ultimo delle tre cerimonie dello scioglimento del sangue che si ripetono tradizionalmente ogni anno, è detto anche il 'miracolo laico' perché usualmente si svolge nella Cappella del Tesoro di San Gennaro, all'interno del Duomo, spazio troppo piccolo per garantire il dovuto distanziamento tra i presenti in tempo di pandemia.

Una giornata di ordinaria follia

(...) finanziaria predisposta dal Governo è insoddisfacente riguardo agli interventi su fisco, pensioni, scuola, politica industriale e lotta alle disuguaglianze. Nel mirino dei due sindacati c'è il mancato accordo con il Governo sull'utilizzo degli 8 miliardi di euro stanziati per il taglio delle tasse.

La parte sindacale che oggi sciopera avrebbe voluto una distribuzione in stile "comunismo degli stracci" dei benefici prodotti dall'alleggerimento fiscale: nulla ai redditi medio-alti, tutto alle pensioni e ai redditi più bassi. Potrebbe sembrare una proposta tesa a restituire maggiore equità sociale a un sistema segnato da una marcata divaricazione tra i ceti forti e dei garantiti e un segmento importante del ceto medio precipitato appena sopra 0, nei casi peggiori, sotto la soglia di povertà. Ma non lo è.

La prospettiva di penalizzare i redditi più alti non aiuta la coesione sociale, piuttosto la deprime. Ragioniamoci su: se si continua a mortificare il profitto, perché sperare che i privati ricomincino a credere nell'intrapresa? Perché dovrebbero investire nella produzione, abiurando la rendita finanziaria, se lo Stato si rivolta contro i produttori di ricchezza (e di lavoro) peggio di quanto non faccia con una tassazione insostenibile, una burocrazia pachidermica e una giustizia che per lentezza è una non-giustizia? Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, ha spinto perché il Governo inserisse in manovra, a carico dei più ricchi, il famigerato "contributo di solidarietà", che è una patrimoniale presentata sotto mentite spoglie. E l'ha presa male quando la proposta è stata bocciata dalla maggioranza delle forze politiche che sostengono Mario Draghi. Se fosse stato approvato, l'intervento, secondo le stime del ministero dell'Economia, avrebbe portato nelle casse dello Stato circa 250 milioni di euro.

Domande: sarebbero bastati a finanziare tutte le cose belle di

cui parlano Landini e compagni? Davvero il segretario della Cgil pensa che gli italiani abbiano l'anello al naso? Era il caso di provocare lo scontro sociale? Vogliamo essere chiari: non pensiamo che Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri (segretario generale Uil) siano dei pazzi incoscienti. Riteniamo, invece, che i due leader sindacali siano disperati e cerchino, attraverso l'arma della protesta più dura, di riconquistare una centralità nel Paese, da tempo perduta.

Smascherare la loro posticcia intransigenza è semplicissimo. È sufficiente che gli si chieda: dove eravate negli anni di Governo della sinistra che ha tenuto alta la tassazione ma non ha ridotto gli squilibri sociali? In cambio di cosa siete ammutoliti? Adesso vi preoccupate dei dipendenti e dei pensionati che bene o male una base reddituale garantita l'hanno, ma non vi importa niente di coloro che hanno pagato a caro prezzo le crisi che si sono succedute negli ultimi dieci anni.

Precari, lavoratori autonomi e micro-imprenditori non vi competono, perciò le loro sorti non sono affare vostro. La verità è che la lotta per la difesa del lavoro non appartiene da tempo all'odierno modello sindacale e le battaglie che la "triplice" conduce sono derubricabili a rivendicazioni di stampo corporativo. Dello stesso tenore di quelle sostenute dalle vituperate lobby. Parliamoci chiaro: lo sciopero di oggi non c'entra un bel nulla con le istanze dei lavoratori.

ira esclusivamente a raggiungere il piano della politica sul quale Maurizio Landini in particolare prova a ritagliarsi uno spazio. Lo ha confessato in un'intervista a "Il Fatto Quotidiano": "Il sindacato ha il dovere di rappresentare il disagio e scongiurare lacerazioni sociali, ha il compito di tutelare il lavoro e rafforzare la democrazia".

Il segretario generale della Cgil ci sta dicendo di volersi intestare l'opposizione di piazza, extra-parlamentare, a questo Governo

e all'ampia maggioranza che lo sostiene, non volendone lasciare l'esclusiva a Giorgia Meloni quale esponente dell'unica forza partitica che non vota, e non santifica, l'operato di Mario Draghi. È umano che una persona, non riuscendo più a trarre soddisfazione dall'attività che svolge, ne cerchi un'altra.

Ma appare un tantino esagerato che, per ritagliarsi uno strapuntino sulla scena politica, Maurizio Landini abbia pensato di scatenare un finimondo con lo sciopero generale. Esistono modi meno tossici con cui trastullarsi. Intanto, vedremo quale sarà la risposta delle piazze nelle prossime ore.

Se la protesta non avesse i numeri auspicati, in un Paese normale i promotori dovrebbero fare le valigie e tornare a casa. Ma siamo in Italia, dove la locuzione "passo indietro" si ascrive alla categoria filosofico-concettuale dell'utopia.

E visto che il sole su questo nostro mondo tornerà a sorgere anche domani, consigliamo ai nostri valorosi sindacalisti un accorto cambio di registro. Vogliono essere d'aiuto al Paese? Comincino con l'affrontare seriamente i nodi che il contesto economico ci mette davanti. C'è un problema delocalizzazioni che sta desertificando il nostro tessuto produttivo.

Non lo si risolve con leggi e leggi studiate per mettere i bastoni tra le ruote a chi vuole andarsene. Funziona l'esatto contrario: creare le condizioni ambientali e di sistema per essere più accoglienti con i potenziali investitori, esteri e nostrani. C'è un macigno gigantesco che ostruisce la strada della ripresa economica e si chiama: assenza di un piano industriale nazionale. Ciò di cui abbiamo certezza è che oggi i denari ci sono.

E tanti. Li ha la mano pubblica, grazie al Programma europeo di sostegno alla ripresa economica post-pandemica; li hanno i privati, spendendo e investendo meno durante il lungo periodo di

confinamento domiciliare, hanno incrementato il risparmio.

Ora, c'è un Paese da rimodernare da cima a fondo. Cosa si aspetta a stabilire da che parte si voglia andare nei prossimi cinquant'anni? Quali produzioni privilegiare, sinergie attivare, infrastrutture costruire? Oppure abbiamo in mente di comprare tutto all'estero, per la gioia dei Paesi nostri concorrenti? Al riguardo, la politica e il sistema mediatico italiani sono fenomenali: tutti concentrati allo sfinitimento sul pelo e nessuno che abbia la benché minima contezza della trave che gli pende sulla testa. La trave è l'indice della produttività che negli ultimi 25 anni è rimasto fermo sullo zero.

Nel periodo 1995-2019 (fonte Istat) si è avuta una variazione leggermente positiva della produttività del lavoro (+0,3 per cento) e una leggermente negativa della produttività del capitale (-0,7 per cento). Capirete che sono numeri da default per un sistema economico.

Produrre, è l'imperativo categorico che dovrebbe vederci tutti uniti come un sol uomo ad affrontare lo sforzo della ripartenza. Invece, lo sciopero generale di oggi è un errore e, insieme, una debolezza.

Tuttavia, serve a poco recriminare. Bruciata questa giornata di ordinaria follia sindacale, voltiamo pagina.

Si ritorni al dialogo costruttivo tra le parti sociali, e tra queste e il Governo. Ci sono riforme di sistema da fare e che gli italiani attendono da decenni. A cominciare da quella del fisco. A Maurizio Landini, dopo aver esploso una salva dal cannone del Gianicolo per segnalare al popolo il mezzodì, non resta che decidere se essere o no della partita.

Non che ci importi dei suoi personali destini ma è giusto che gli italiani sappiano.

E soprattutto lo sappiano i lavoratori che in questi tempi bui stanno decidendo se continuare o meno a fidarsi del sindacato.

CRISTOFARO SOLA

CELEBRATA LA FESTA DEGLI EMIGRATI DI SATRIANO DI LUCANIA

Torna la festa di San Rocco a Montevideo

Una tradizione italiana che resiste ancora

di MATTEO FORCINITI

Nell'Uruguay fortemente laico e poco incline alla religione c'è ancora spazio per le tradizioni religiose italiane. Una di queste è la festa di San Rocco dedicata al patrono di Satriano di Lucania (Potenza) venerato anche a Montevideo: domenica pomeriggio il Parque San Rocco è tornato come in passato a essere lo scenario ideale per una giornata all'insegna del ricordo e della compagnia in una meravigliosa cornice naturale. A differenza dello scorso anno che ha avuto solo una messa intima con la partecipazione di poche persone a causa delle misure restrittive dovute al coronavirus, quest'anno è tornata la classica processione e il clima festivo che ha sempre caratterizzato questo appuntamento, uno dei più partecipati all'interno della comunità italiana in Uruguay.

“Siamo molto contenti di essere tornati a organizzare la festa come da tradizione. Il tempo era un po' una minaccia ma alla fine ha retto, abbiamo ricevuto più gente del previsto e abbiamo potuto vendere tutto” ha raccontato Roque Pascale, uno dei membri della Collettività Satrianese San Rocco che ha organizzato l'evento, questa volta un po' più ridotto con il solo pranzo e la processione e senza le attività artistiche per via del periodo ancora un po' delicato: “Abbiamo tanta gente anziana che ha ancora paura per via della pandemia ma, in ogni caso, l'importante è essere tornati a celebrare il nostro santo. Il periodo, oggi, è difficile per tutte le associazioni italiane ma speriamo che si possa presto tornare



Roque Pascale



alle normali attività. Nel nostro caso, in questi ultimi due anni non abbiamo potuto organizzare nessun pranzo all'interno della nostra sede ma prevediamo di poter tornare dopo l'estate, a partire da aprile”. Nata nel 1964, l'associazione degli emigrati satrianesi ha una marcata impronta religiosa come dimostra il forte credo nei confronti del santo che riuscì a sopravvivere alla peste e prese a cuore la cura dei deboli e dei feriti nel paesino lucano. Nonostante la presenza degli emigrati fosse già massiccia

fin dagli inizi del secolo, a Montevideo l'inizio ufficiale della festa risale all'agosto del 1964 complice la svalutazione del peso uruguayano che indeboliva fortemente la colletta che veniva inviata in Italia. Nel giugno del 1971, grazie allo sforzo di soci ed amici, il gruppo riuscì a comprare un grande terreno nella zona di Villa García, periferia rurale della capitale. È qui che dal 1979 è presente il Parque San Rocco con la cappella in omaggio al santo dove viene celebrata la messa e da dove parte la classica processione molto sentita da tutti i presenti: la statua del santo effettua il giro del terreno prima di ritornare in Chiesa e durante il tragitto viene accompagnata da musica e fuochi d'artificio. Nel corso degli anni, solo una piccolissima cosa è cambiata per la collettività uruguayana: la data della festa, adattandola alla stagione sudamericana. Infatti, anziché riunirsi in pieno inverno ad agosto, i satrianesi scelsero di posticipare la festa in una più accogliente e motivante primavera. Fu così che -sempre a partire dal 1964- la festa di San Rocco iniziò a realizzarsi nella seconda domenica di dicembre diventando un immancabile appuntamento prima delle vacanze natalizie.

Le aziende piú antiche d'Italia ancora in attività

Hanno superato guerre, crisi economiche e stravolgimenti epocali... E sono lí

di STEFANO CASINI

“In pratica e in tutto il mondo, le aziende nascono da una famiglia e, ovviamente, poi, si tratta di vedere quanto possono durare”. Con questa frase, o forse una profezia, il grande avvocato Gianni Agnelli ha riassunto la storia della sua azienda, sicuramente il simbolo italiano dell'era industriale e una delle fabbriche di automobili piú prestigiose al mondo con le sue quasi 400 ditte parallele.

Secondo calcoli di economisti di spicco, su 100 aziende solo il 30% sopravvive ai primi 5 anni di vita. Esistono però molte aziende, familiari e non, che sono riuscite a resistere per centinaia d'anni e la FIAT ne è un esempio.

Nasceva a Torino l'11 luglio del 1899 e da allora è un marchio automobilistico simbolo del Made in Italy che, a sua volta, fa parte del gruppo industriale Fiat Chrysler Automobiles.

Anche se la nostra FIAT ha una storia che attraversa praticamente 3 secoli, l'azienda di Torino non fa parte delle 50 aziende piú antiche del mondo ancora in attività. In questa graduatoria, troviamo imprese nate, per esempio, nell'ottavo secolo D.C. ma ce ne sono anche varie italiane.

Nessuna di queste 50 ditte ha il potere economico e di mercato delle grandi multinazionali del terzo millennio come Amazon, Mac, Microsoft o Tesla, ma sono state in grado di superare guerre, crisi economiche e stravolgimenti epocali. Hanno trasformato il modo di fare impresa, la compagine della società e i prodotti, riciclandosi e adattandosi allo spirito dei tempi e questo, nel secolo XXI, è una caratteristica da non sottovalutare.

Tra le 50 aziende piú antiche del mondo ancora in attività ci sono anche diverse eccellenze nostrane.



ne. Nomi come Pontificia Fonderia Marinelli, Barone Ricasoli o Barovier & Toso esistono da oltre 700 anni, o la famosa fabbrica di armi Beretta, che ostenta una vita di quasi 5 secoli. C'è anche la Banca piú antica del Mondo, il Monte dei Paschi di Siena, che si contende il titolo di istituto di banca tuttora attiva piú antica con un istituto tedesco, Berenberg. Il paese che presenta fino a 10 aziende in questa particolare classifica è il Giappone, che conta imprese plurisecolari per quanto riguarda il cibo e l'ospitalità.

Il rating delle non tanto numerose imprese plurisecolari, è stato preparato dalla rivista specializzata The drink business che presenta una lista aggiornata delle cantine piú antiche di tutto il mondo, il periodico Family Business e Berotkiens (associazione internazionale che riunisce le imprese bicentinarie a carattere familiare) La piú antica d'Europa la troviamo in Francia e si tratta della “Chateau de Goulaine, fondata nell'anno 1000, storica azienda vinicola francese, a superare le colleghe italiane. Si trova nella Valle della Loira ed è in questa parte della Francia, che, verso l'anno 1000 i marchesi di Goulaine fondarono la loro cantina. Oggi è ancora di proprietà della stessa famiglia e produce Moscato e Vouvray.

L'ITALIANA PIÚ ANTICA (3)

Si tratta della “Pontificia Fonde-



ria Marinelli”, fondata nell'anno 1040.

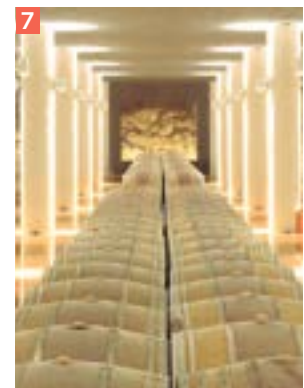
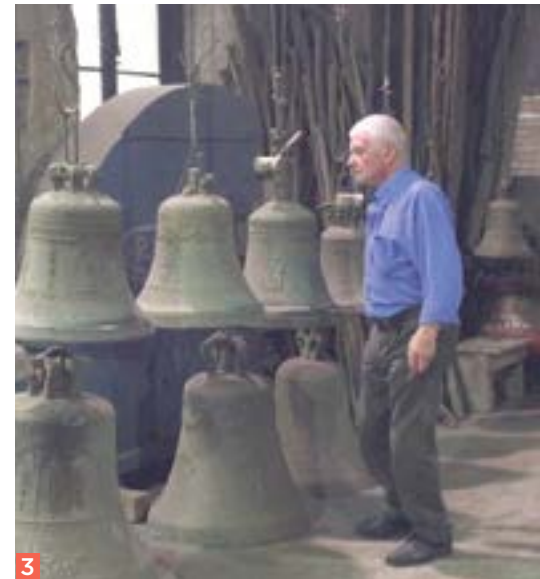
La Fonderia Marinelli è una storica azienda metallurgica italiana di origine familiare, con sede ad Agnone, in provincia di Isernia. Dalla sua fondazione millenaria (sta per compiere 1000 anni di vita) si è specializzata nella costruzione di campane che vengono distribuite in tutto il mondo. È di proprietà della famiglia Marinelli, che la gestisce da 10 secoli. Oggi i dipendenti sono 20, ma, tra loro, ci sono 5 membri della famiglia Marinelli.

L'AZIENDA AGRARIA DUCA CARLO GUARINI (2)

Nel secolo undicesimo dopo Cristo, Ruggero Guarini giunse in Puglia al seguito di Roberto il Guiscardo, fino ai nostri giorni con quattro familiari Guarini: Giovan Battista, Anna, Fabrizio e Januaria, fondando l'azienda di famiglia del Duca Carlo Guarini, dedicata all'elaborazione di finissimi vini, olii e prodotti alimentari, legati alla tradizione e ai prodotti tipici del territorio salentino.

BARONE RICASOLI (6)

Bettino Ricasoli, detto il “Barone di ferro”, appena ventenne, cominciò a Brolio le sue ricerche e sperimentazioni per produrre un vino Chianti capace di competere a livello internazionale con le etichette francesi. Da quasi mille anni la famiglia Ricasoli è impe-



gnata nella produzione di vini: e il marchio Barone Ricasoli è, in assoluto, una delle etichette piú conosciute all'interno del panorama vinicolo italiano. Fondò la ditta nell'anno 1141.



9

BAROVIER & TOSO (9)

La Barovier & Toso è un'azienda vetraria di Murano che, dopo essere stata fondata nel 1295, è riuscita a raggiungere la ventesima generazione dei Barovier che, nel 1936, si fusero con i Toso. Oggi produce lampadari di lusso.

AZIENDA AGRICOLA CONTE COLLALTO

Stiamo parlando di una delle realtà vitivinicole italiane più antiche. È la storia familiare dei Collalto, rintracciabile nei documenti ufficiali sin dallontanissimo anno 958 D.C.. In ogni caso, la ditta produce, dal 1300, vini bianchi, rossi, prosecco e olio di qualità nel territorio della Susegana in Provincia di Treviso. Nel 2007 il comando dell'azienda è stato assunto dalla principessa Isabella Collalto de Croÿ che ha focalizzato la sua attività sulla sostenibilità degli impianti, l'impiego di fonti energetiche rinnovabili e attenzione alla biodiversità locale.

MARCHESI DE' FRESCOBALDI SOCIETÀ AGRICOLA (5)

Proprietà di famiglia già dall'XI secolo, la Tenuta Frescobaldi di Castiglioni è il centro d'origine della produzione vinicola dei Frescobaldi fin dal 1300. Lo stemma nobiliare della famiglia Frescobaldi, con la corona, lo scudo e i tre roccchi, è rappresentato anche come simbolo di Castiglioni, per ricordare sempre i 700 anni di storia vitivinicola, iniziati in questa tenuta.

AZIENDA AGRICOLA DEI CONTI POSSENTI CASTELLI

L'Azienda Agricola dei Conti Possenti Castelli di Terni è gestita da Maria Possenti Castelli ed è la più antica azienda olivicola d'Italia.



10

Di proprietà sempre dalla stessa famiglia fin dal 1301, produce olio extravergine di oliva, ma anche paté di olive e oli aromatizzati.

TORRINI (1)

La Torrini è una storica azienda orafa fiorentina che, nel 1369 fece registrare il proprio simbolo, un mezzo quadrifoglio con sperone, con cui ancora oggi sigla ogni sua opera. Nel corso dei secoli, l'arte della famiglia Torrini è divenuta tanto leggendaria che oggi persino al British Museum sono esposte le loro creazioni.

ANTINORI

Gli Antinori fanno parte di una famiglia di marchesi fiorentini, che, alla fine del XIV secolo decise di iniziare a produrre vino in Toscana. Nel corso dei secoli si sono succedute 26 generazioni di Antinori, diventando uno dei marchi più possenti del settore con grande riconoscimento mondiale.

MAGNANI 1404

La storica fabbrica di carta Magnani nasceva a Pistoia nei primi anni del XV secolo. In questa parte della Toscana l'acqua è sempre stata molto abbondante ed ha permesso lo sviluppo dell'attività di produzione della carta nei secoli. Magnani è diventata una delle grandi protagoniste a livello mondiale. Oggi Magnani 1404 continua la sua produzione nel mercato delle stampe, specializzandosi ancora nei tipi di carta di altissimo livello. Il gruppo Cordenons, ditta in Provincia di Pordenone, ha garantito la continuità di questo centenario progetto industriale.

MARCHESI MAZZEI SPA AGRICOLA (7)

La famiglia Mazzei porta avanti

l'eredità a Castello di Fonterutoli in provincia di Siena dal lontano 1435. L'azienda vitivinicola dei Marchesi Mazzei è considerata tuttoggi una delle più importanti realtà del nostro famoso Chianti Classico.

CAMUFFO

Parliamo, in questo caso, del più antico cantiere navale del mondo situato a Porto Gruaro in provincia di Venezia. I Camuffo, da sempre, sono considerati a Venezia "quei de le barche": Si tratta di ben 19 generazioni di mastri d'ascia, armatori e costruttori di ogni tipo di imbarcazione che si sono succeduti in oltre 500 anni di storia. Lo scorso anno Giacomo Camuffo, stanco di tanto lavoro, ha dichiarato di essere alla ricerca di un serio acquirente che possa portare avanti la tradizione di famiglia.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA (ITALIA, 1472) (4)

Il Monte dei paschi di Siena è conosciuta anche come Mps, la banca più antica, tuttora in attività, in tutto il mondo. Nasceva appunto nel 1472, vent'anni prima che Cristoforo Colombo scoprisse l'America, con il nome Monte di pietà, per sostenere le popolazioni più povere di Siena e nel 1624 assunse la ragione sociale con cui è conosciuta fino ai nostri giorni. Questa è l'unica ragione per la quale la Germania vuole contendersi l'antichità degli istituti finanziari, perché la tedesca Berenberg fu fondata nel 1590. In Italia, altre due banche, come il Banco di Napoli e il Banco genovese di San Giorgio, cercano di cambiare il primato del Monte dei Paschi di Siena, anche se hanno subito più passaggi di mano nel tempo.



11

GRAZIA MAIOLICHE (8)

Le ceramiche Grazia sono prodotte a Deruta in provincia di Perugia dall'anno 1500. Già nel 2009 il The Economist la inseriva tra le aziende più antiche del mondo e prima nel campo della maiolica. Da oltre 5 secoli, dal laboratorio delle maioliche artistiche di Ubaldo Grazia, vengono fuori oggetti d'altissimo artigianato legati alla tradizione della provincia di Perugia.

PIETRO BERETTA (11)

Quando si parla di armi italiane o dell'agente James Bond, il grande agente 007, cosa ci viene in mente?

La sua pistola Beretta e... proprio Beretta, è la fabbrica d'armi che Pietro Beretta, storico produttore di armi di Gardone Val Trompia in provincia di Brescia, prosegue ininterrottamente la sua attività da ben 15 generazioni.

Ma la Beretta non è stata soltanto capace, tra l'altro, di piazzare la mitica rivoltella tra le mani della spia più famosa del mondo, perché, oggi, la Beretta produce circa 1500 armi al giorno, con la produzione sportiva che copre il 90% del totale.

CARTIERA MANTOVANA (10)

Si tratta di una delle Cartiere più longeve del pianeta e si chiama Cartiera Mantovana con sede a Maglio, in provincia di Brescia, proprietà oggi di Alberto Marengi, presidente di Confindustria Mantova.

Marengi è l'ultimo discendente di Angelo da Fano, che il 1 luglio del 1615 fondò la cartiera, che conta oggi con 200 dipendenti, quattro stabilimenti di cui tre in Italia e uno in Francia, con un fatturato di 80 milioni di euro.

di MARCO FERRARI

In quel fortunato giro d'incontri delle due compagini il 26 luglio avvenne un fatto storico: la prima partita in notturna di una squadra italiana. Appena i bolognesi uscirono dagli spogliatoi dello stadio del Club Fluminense quasi rimasero accecati. Non poteva essere che il calcio diventasse un circo, che l'energia elettrica diventasse un faro, che la notte diventasse giorno. Non era il loro un gioco all'inglese, sporco, polveroso, fangoso? Giocare a quelle latitudini comportava il piacere di sconfiggere il buio e correre dietro una palla tra le ombre del prato e i riflessi delle lampadine puntate sugli occhi? Ci si sentiva attori, giocolieri, trapezisti, chiusi in una arena di voci tuonanti e rimbombanti. Ecco cosa sarebbe stato il gioco del pallone nel futuro: uno spettacolo!

Così ci racconta quell'episodio un cronista locale da Rio de Janeiro: «Enorme è stata l'affluenza di sportivi e di appassionati dalle città vicine per la partita giocata la notte scorsa, allo stadio del Club Fluminense, fra la squadra del Bologna e la rappresentativa carioca. Centinaia di italiani erano giunti nella giornata di ieri a San Paolo. Sebbene l'inizio della partita fosse fissato per le ore 22 locali (ora italiana 2 del 26) fino dalle 18 il pubblico ha cominciato ad affluire al campo. Rapidamente il grande stadio imbandierato con i colori italiani e brasiliani ha assunto un aspetto imponente. All'ingresso, a cura del Fascio di Rio, sono state distribuite migliaia di bandierine con i colori italiani e brasiliani».

Mezz'ora prima dell'inizio dell'incontro i 40 mila posti erano andati esauriti.

I cronisti annotarono le presenze sul palco delle autorità: il comandante Velloso, in rappresentanza del presidente della Repubblica, l'ambasciatore d'Italia barone Attolico, il presidente del Senato, il

AHI, SUDAMERICA

Oriundi, tango e fùtbol

“Ahi, Sudamerica!, “Oriundi, tango e futbol” è il nuovo libro del nostro editorialista Marco Ferrari che racconta storie e leggende tra l'Italia e l'Argentina, tra Genova, Montevideo e Buenos Aires sempre legate dal sogno del calcio. Sono storie, esilaranti, malinconiche e struggenti, a cavallo tra le due sponde dell'oceano, con in mente i personaggi strampalati di Osvaldo Soriano e come colonna sonora le note intense di Astor Piazzolla. All'inizio del Novecento nascono squadre mitiche, dagli xeneizes del Boca Juniors ai millonarios del River Plate, dal Peñarol all'Audax Italiano di Santiago del Cile. La febbre del calcio si trasmette a tutto il continente e gli italiani sono sempre i portatori sani di questa epidemia, da San Paolo del Brasile a Caracas, Asunción e Montevideo. Scopriamo così le imprese e le avventure improbabili di calciatori geniali e destinati a segnare la storia: dal trio delle meraviglie del Torino fino al grandioso Guillermo António Stábile, El Filtrador. Così, tra i tangueros della Juventus, il Bologna uruguayo voluto da Mussolini, i romanisti in fuga dal regime fascista, i cinque “bidoni” uruguayani comprati dall'Inter, ci sorprenderemo e commoveremo di fronte alle vicende di quelli che Borges chiamava i «figli dell'Europa rovesciata e depositata dall'altra parte dell'Atlantico». Storie malinconiche e surreali in cui pure Lionel Messi, La Pulga, ha qualcosa in comune con Giacomo Leopardi. Pubblichiamo parti del libro di Marco Ferrari

Quando Mussolini lanciò il "Bologna uruguayano"

presidente della Camera, numerosi senatori e deputati, il presidente del Club Fluminense, il presidente della Confederazione brasiliana degli sport, numerose altre personalità politiche e sportive. Alle 21 e 58 i giocatori italiani, che indossavano calzoncini bianchi e maglia a fondo blu e strisce verticali rosse con lo scudo tricolore, entrarono guidati da Genovesi con una bandiera brasiliana, ma poi risposero con il saluto romano. Quindi toccò alla rappresentanza carioca entrare in campo con la bandiera italiana, ovviamente senza elevare il braccio in alto. «Subito dopo – scrissero i giornali –, una commissione di marinai del sommergibile brasiliano Humanità, che, come è noto, è stato costruito in Italia, ed ha compiuto ultimamente senza scalo la traversata da Spezia a Rio de Janeiro, ha fatto omaggio all'undici bolognese di una ricchissima corbeille di fiori freschi. Il simpaticissimo gesto, che conferma ancora una volta la fratellanza italo-brasiliana, suscita per la

sua gentilezza e per il suo significato, ripetute salve di applausi da parte del pubblico: i calciatori bolognesi, vivamente commossi, ringraziano, per bocca del capitano Genovesi, la commissione di marinai brasiliani».

Ecco la formazione delle due squadre. Bologna: Gianni; Monzeglio, Martelli; Genovesi, Baldi, Pitto; Costantino, Banhero, Schiavio, Magnozzi, Muzzioli. Rappresentativa carioca: Joel; Pennaforte, Ildegardo; Nascimento, Floriano, Fortes; Ripper, Osvaldo, Louis, Nilo, Teofilo.

«Alle 24 – scrisse “Il Littoriale” –, l'arbitro fischia la fine della partita, che è terminata con la vittoria carioca per 3-1. Al termine dell'incontro calcistico, gli sportivi affermavano di aver assistito ad una grande gara. Il pieno rendimento della squadra bolognese è stato contrastato dalla luce artificiale. I riflettori hanno disturbato gli uomini del Bologna non avvezzi a disputare partite notturne, tanto che la squadra bolognese è apparsa qualche volta abbarbaglia-

ta dalla luce». L'uomo del destino di quella tournée si chiamava Ivo Fiorentini, un faentino che capiva di calcio e aveva l'occhio lungo: sapeva che il Sudamerica era una terra di calciatori di origine italiana che mischiavano cachaca e finte, passi di tango e tunnel, dialetti della penisola e spagnolo o portoghese.

Lui puntava dritto all'Uruguay che poteva diventare una miniera d'oro per le società del regno savoiardo, all'epoca rigorosamente autarchico, secondo le direttive del regime. Come cicerone alla comitiva del Bologna, iniziò la sua esplorazione a Montevideo e dintorni. Annusò l'odore dei ravioli che usciva dalle finestre delle case, ascoltò i ragazzi che parlavano dialetto nei campetti di periferia, non si perse un solo match in quella città distesa alla foce del Río de la Plata che viveva di calcio e mate. E se Fiorentini capiva tutto del primo, il secondo proprio non gli andava giù. «Una insulsa bevanda» la definiva. Fiorentini stabilì il suo quartier generale in un albergo del centro città a distanza giusta dai diversi stadi della capitale, che aveva una decina di squadre competitive. Sapeva che l'anno successivo,



il 1930, quella metropoli rioplatense sarebbe diventata la capitale del calcio. L'attesa del Mondiale si faceva sentire. Si stava costruendo il più grande stadio del pianeta. Fiorentini si mise a perlustrare i luoghi dove si incontravano i figli d'italiani. Vivevano in case basse a un piano con maiali che razzolavano in giardino, frequentavano milonghe di consumate pedane di legno e conquassate poltrone, scorrazzavano in moto con belle ragazze lungo avenida Italia e poi per le ramblas sino a Punta Carretas dove bevevano un bicchiere di vermouth guardando il tramonto sul Río de la Plata, abbagliati dai piroscafi che lasciavano lentamente il delta per immergersi nella notte atlantica. Fiorentini li sottrasse ai privilegi della vita lenta con il miraggio dei guadagni, duemila lire al mese, vitto e alloggio pagato, macchina in affitto e 30 mila lire per le rispettive società. Ci vide giusto, per la gioia del Duce – anche se capiva poco di calcio, preferendo i cavalli – che lodava la visione di quel faentino (che farà l'allenatore dal 1932 al 1970), cacciatore di rimpatriati amanti del ballo e della cucina italiana. La sua attività di procuratore calcistico iniziò con un interno, Francisco Fedullo che i tifosi chiamavano Piteta. Il dirigente accompagnatore Enrico Sabattini e l'allenatore Hermann Felsner già nel



IL BOLOGNA NELLA STAGIONE 1924-25

'29 avevano dato un'occhiata al ragazzo restando favorevolmente impressionati. Avevano un compito segreto da svolgere dalle parti del Río de la Plata: colmare il divario tra il Bologna e le altre rivali nazionali, la Juventus e il Torino, zeppe di oriundi italo-argentini. Nessuno aveva ancora attinto dall'Uruguay, paese piccolo, discosto dalle grandi rotte migratorie, ancora legato alla sua anima commerciale. Ma l'Uruguay ci teneva ai suoi fenomeni fatti in casa e non voleva mollarli: dopo le prestigiose conquiste dei titoli olimpici del 1924 e del 1928

ora il Mondiale di casa era un appetitoso appuntamento per Nasazzi, Petrone, Scarone e gli altri. Fiorentini scovò Fedullo, classe 1905, figlio di salernitani, escluso dalla lista dei convocati della Celeste a favore di Scarone, nella squadra dell'Institución Atlética Sud América di Villa Muñoz, quartiere di Montevideo, chiamata più semplicemente Sud América. Era un interno ambidestro, geometrico, dotato di un bel tocco di palla, anche se aveva un caratteraccio ed era un tipo irascibile. Ma per mangiare era costretto a lavorare in una fabbrica

di pantaloni e pantofole. Il ritorno nella penisola poteva rappresentare l'occasione della vita. Ma, stranamente, appena i dirigenti bolognesi avanzarono la prima proposta, Fedullo rifiutò: non aveva alcuna intenzione di lasciare l'Uruguay, «la Svizzera del Sudamerica». I genitori si disperarono, ma il ragazzo non cambiò idea. Ci vorrà un anno per convincerlo ad attraversare l'Atlantico, ma soprattutto ci vorrà una squalifica a vita. La sua carriera si interruppe quando, durante una modesta partita, colpì con un pugno l'arbitro, reo di non avergli concesso un fallo a favore. Il verdetto fu quello più tragico: squalifica a vita. Fiorentini ne approfittò per tornare all'attacco. Mise Fedullo nell'angolo: o accettava le proposte italiane o lasciava il calcio giocato. Approfittando della vittoria mondiale della Celeste, Francisco Fedullo chiese la grazia alla Federazione dopo aver ottenuto il perdono dalla parte lesa, cioè l'arbitro. Gli organismi federali si mossero come dei burattini movimentati dalla società rossoblu. Gli concedettero di tornare al gioco giocato, ma non in patria. Fu costretto a diventare

un esule del pallone. Firmare per il Bologna fu quasi una strada obbligata per la giovane promessa. Esordì all'allora stadio Littorio il 30 settembre 1930 con un clamoroso Bologna-Triestina 6-1. Nella città delle due torri diventerà un faro per nove stagioni, il perno del centrocampo, l'eroe dello «squadrono che tremare il mondo fa»: tre campionati, due Mitropa Cup, la Coppa dell'Esposizione di Parigi nel 1937. Nonostante la proverbiale lentezza, Fedullo aveva una visione di gioco assoluta che gli permetteva di effettuare lanci e assist perfetti per i compagni d'attacco. Aveva poi un tiro secco sia di destro che di sinistro che fulminava i portieri. Piedi raffinati ma animo poco docile, permaloso e diffidente. Giocò nella nazionale azzurra due volte, chiuso da fuoriclasse come Giuseppe Meazza e Giovanni Ferrari. Non andò mai d'accordo con Vittorio Pozzo che ebbe l'ardire di chiedergli, in veste di intervistatore, come avesse fatto a realizzare una tripletta contro la Svizzera. Si può immaginare la reazione del ragazzo campano cresciuto nelle periferie di Montevideo. Nel 1935, al pari di altri colleghi spaven-

tati dai clamori della guerra in Etiopia, Fedullo fece le valigie e tornò a Montevideo. In realtà la sua non fu una fuga ma una visita al padre moribondo. Da laggiù scrisse una lettera al neopresidente Renato Dall'Ara chiedendo il perdono per il suo gesto improvviso. Il presidente spedì subito l'allenatore in seconda Pascucci a riprenderlo per reintegrarlo. È in quel frangente che Fedullo presentò a Pascucci il giovane centromediano Michele Andreolo, copia esatta di Luisito Monti che farà ancora più grande il Bologna. L'avventura italiana di Fedullo si concluderà nel 1939 quando già gli aerei sorvolavano i cieli d'Europa. Resterà legato all'Italia ma scomparirà presto, nel 1963, stroncato da un male incurabile. Con Fedullo compì la traversata oceanica anche Raffaele Sansone, acquistato da Ivo Fiorentini dal Club Atlético Peñarol per conto della Fiorentina. Figlio di un agiato agente di borsa, entrò nella lista dei 30 convocati per il Mondiale del 1930 e fu pertanto bloccato sino alla conclusione del vittorioso torneo.

seconda parte
(continua)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Mario Draghi vive in bilico

(...) aspirazioni o visioni. Dichiarò, sempre, di agire per spirito di servizio. Il premier non ha mai mosso un passo in direzione del Quirinale ma, nonostante le pressioni di chi invoca altre strade, il suo nome resta quello più gettonato per il voto. Con la pandemia in corso Draghi deve rimanere a palazzo Chigi, non è possibile cambiare lo schema attuale: chi nei giorni scorsi legava la decisione sulla proroga dello stato di emergenza al «fattore Colle» ora fa sentire ancora più forte la propria voce. C'è chi lo fa pubblicamente e chi, invece, preferisce sussurrarlo ma nei gruppi parlamentari della maggioranza, anche per il timore che l'eventuale elezione dell'ex numero uno della Bce al Colle possa portare il Paese al voto anticipato, il «refrain» è che sarebbe sbagliato indicare l'attuale

presidente del Consiglio per la successione di Sergio Mattarella. Sotto traccia c'è poi ancora chi spera in un Mattarella bis. Ma il sospetto nei partiti è che i leader delle principali forze politiche stiano preparando comunque una rete 'pro Draghi', per arrivare ad un'ampia convergenza in Parlamento ed evitare il muro contro muro. Il premier non ha mai mosso un passo in direzione del Quirinale ma, nonostante le pressioni di chi invoca altre strade, il suo nome resta quello più gettonato per il voto. Per il segretario Pd Enrico Letta «il ruolo del presidente della Repubblica è unico, così lo hanno designato i costituenti. Rappresenta un arbitro, un motore, un garante che dà voce a tutti i cittadini. Da qui si capisce la delicatezza del profilo che deve avere il presidente della Repubblica e ri-

vedendo i 12 presidenti viene fuori che non c'è mai stato nessun leader o capo politico. E non è un caso. Richiede una figura di spiccata sensibilità delle istituzioni. Questo non sarà banale nella scelta». Lo dice il leader dem al Sole24ore.it. «Dobbiamo continuare con presidenti istituzionali, consensuali, in grado di rappresentare tutto il Parlamento».

Per il coordinatore nazionale di Forza Italia Antonio Tajani, «Berlusconi non ha mai affermato di volersi candidare al Quirinale. Siamo noi che glielo abbiamo proposto, perché è l'uomo più adatto con Mario Draghi per dare prestigio e forza al nostro Paese, a livello nazionale ed internazionale». Sulla corsa al Colle interviene anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi: «È ora da evitare, sottolinea, che si aggiunga e pesi «un clima di incertezza politica dovuti ai passaggi

elettorali delle elezioni del Quirinale». Bonomi chiarisce: «Confindustria non ha candidati per Palazzo Chigi o per la presidenza della Repubblica, Confindustria ha troppo rispetto per le istituzioni repubblicane: scendiamo nel gioco del nome per Palazzo Chigi o per il Quirinale». Secondo il numero uno degli industriali, «il Parlamento deciderà e come sempre deciderà il meglio. E noi ci confronteremo», dice il leader degli industriali. Che sui «rischi» di questa fase politica ribadisce: «Sicuramente abbiamo già grande incertezza sui mercati, sulle commodity. Sarebbe pericoloso attraversare un periodo anche di incertezza politica. Ed anche perché nel 2022 dobbiamo continuare nell'impostazione del Pnrr. Abbiamo ancora tante cose da fare per il Paese sia dal punto di vista sanitario sia dal punto di vista economico».

MINO TEBALDI

Italia y Argentina, campeonas este año de la Eurocopa y de la Copa América, respectivamente, se enfrentarán en una "Finalísima" que se disputará en Londres el 1 de junio de 2022. Lo confirmó la UEFA al anunciar que llegó hoy a un acuerdo con la Conmebol que contempla la apertura de una oficina compartida en Londres y la posibilidad de organizar una serie de amistosos entre selecciones de ambos continentes hasta el 30 de junio de 2028. El primero de esos amistosos será el que jugarán Italia y Argentina, que a diferencia de la "azzurra" (que debe disputar un repechaje con nuevo formato) ya se aseguró el pasaje al Mundial de Qatar 2022 por anticipado. "Nos alegra confirmar que estamos consolidando nuestra excelente relación con la Conmebol", aseguró el presidente de la UEFA, Aleksandr Ceferin. "Nuestro deseo es trabajar en forma conjunta por el crecimiento del fútbol y por los beneficios que esto trae aparejado al resto de la so-

COPPA ITALIA 1/ 2-1 AL FERRARIS

La Sampdoria batte il Torino e si 'guadagna' la Juventus

La Sampdoria batte il Torino allo stadio Ferraris di Genova in occasione dei sedicesimi di finale della Coppa Italia 2021/22. La squadra di Roberto D'Aversa si porta in vantaggio grazie al rigore realizzato da Quagliarella, replica per i granata Mandragora sempre dagli undici metri. Il gol vittoria porta la firma di Verre nel secondo tempo. Con questa vittoria comunque sofferta la compagine ligure negli ottavi di finale se la vedrà con la Juventus.

COPPA ITALIA 2/ 0-2 AL PICCO

Lo Spezia non c'è proprio: agli ottavi ci va il Lecce (serie B)

Sempre più profonda la crisi dello Spezia di Thiago Motta, che esce dalla Coppa Italia perdendo in casa con il Lecce, unica squadra di B ad accedere agli ottavi, dove troverà la Roma. Listkowski sblocca poco prima dell'intervallo, Calabresi raddoppia nella ripresa. Strellec prova a riapirla, ma è fermato dal palo. Un brutto campanello d'allarme per la compagine ligure che dovrà fare molto di più in campionato per poter pensare alla salvezza.

SE ENFRONTARÁN EN UNA "FINALÍSIMA"

Italia-Argentina en Londres el 1 de junio de 2022

ciudad y que se refleja en este Nuevo Protocolo de Entendimiento", agregó el dirigente esloveno. "Existe una larga tradición de colaboración entre la UEFA y la Conmebol, como pudo constatarse en el curso de los años con torneos como la Copa Intercontinental

o el Trofeo Artemio Franchi", destacó Ceferin. "Es con gran orgullo que estamos relanzando así un torneo prestigioso a nivel de selecciones para alegría también de los amantes del fútbol en todo el mundo", agregó. "No vemos la hora de explorar nueva

oportunidades juntos y esperamos con ansiedad la Finalísima de Londres en junio de 2022", completó en alusión al duelo entre las dos selecciones campeonas del mundo (suman seis Copas entre ambas, con las cuatro de Italia y las dos de Argentina).



Roberto Mancini

MA IL GROSSO DEVE ANCORA VENIRE

Il Super bonus fa "super produzione" di fatture false: il conto fa un mld, per ora

Super bonus edilizio: se spendi 100 per migliorare qualità (energetica-funzionale-estetica) di casa o del palazzo lo Stato ti rimborsa 110. E se spendo 80 o 70 o perfino zero? E se, avendo speso 80 o 70 o perfino zero, dico allo Stato che ho speso 100? Quello, lo Stato, sempre 110 mi dà. E come glielo dico che ho speso 100 quando ho speso in realtà 80 o 70 o perfino zero? Elementare...Con una bella fattura falsa. Con la fattura falsa si prendono i 110 e si spartiscono tra l'azienda che l'ha emessa la fattura falsa e tra il proprietario dell'immobile.

Fattura gonfiata o proprio inventata, piatto ricco il 110, quindi mi ci ficco. In quanti ci si sono ficcati? Ad ora Agenzia delle Entrate ha contato fatture false per circa un miliardo di euro, ad ora. E' l'avanguardia e poi la prima ondata, il grosso deve ancora venire. Senza contare (perché di fatto non contarli?) i costi indebiti degli accordi tra committente ed esecutore dei lavori. Se paga lo Stato il committente proprietario non sta a badare ai costi dei materiali e degli interventi, se paga lo Stato una pompata ai costi da

parte di chi esegue i lavori non trova ostacoli e obiezioni da parte del cliente. Fatture false per un miliardo, per ora e costi gonfiati tanto paga lo Stato. Quindi 110 per cento super bonus da abolire e condannare? No, proprio no. Magari 110 per cento da limare e portare almeno al 100 per cento delle spese fiscalmente rimborsate. Il resto tu chiamali, se vuoi, danni collaterali. Lo Stato che ti rimborsa più di quanto spendi e nessuno o quasi che ci inzuppa il pane? Cadrebbero in tentazione i tedeschi e, suvvia, siamo in Italia.

RICCARDO GALLI

LA SERIE A

Gli anticipi della 18esima giornata



LAZIO-GENOA

stasera ore 18:30

Lazio (4-3-3): Strakosha; Marusic, Luiz Felipe, Acerbi, Hysaj; Milinkovic-Savic, Cataldi, Luis Alberto; Felipe Anderson, Immobile, Zaccagni. All. Sarri.
Genoa (3-5-2): Sirigu; Biraschi, Vasquez, Criscito; Sabelli, Sturaro, Badelj, Hernani, Cambiaso; Pandev, Destro. All. Shevchenko.

SALERNITANA-INTER

stasera ore 20:45

Salernitana (4-3-1-2): Belec; Veseli, Gyomber, Bogdan, Ranieri; L. Coulibaly, Di Tacchio, Kastanos; Ribery; Simy, Bonazzoli. All. Colantuono.
Inter (3-5-2): Handanovic; Skriniar, De Vrij, Bastoni; Dumfries, Barella, Brozovic, Calhanoglu, Perisic; Dzeko, Lautaro Martinez. All. Inzaghi.